

Diagosfera
Incroci di letterature e culture anglofone

Il termine deriva dal greco *diágo* (condurre attraverso/oltre, trasportare, vivere) e *sphaira* (palla, sfera, globo, terra). Con questo neologismo, che richiama da vicino il concetto di semiosfera inteso da Juri Lotman come spazio privilegiato del dialogo interculturale, si vuole delineare un programma di lavoro, di edizione, traduzione e interpretazione critica di testi letterari e saggistici che consenta al lettore e allo studioso di attraversare i confini culturali e linguistici e di promuovere incontri fra civiltà e forme di espressione artistica. Particolare rilievo assume in questo senso il processo traduttivo, inteso come operazione eminentemente transculturale in grado di rispettare le specificità linguistiche e antropologiche e di restituire alle voci provenienti da concretissimi “altrove” la loro carica innovativa, ad un tempo sperimentale e mitopoietica.

Michela Marroni

Eleanor Marx

Traduttrice vittoriana e militante ribelle



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Studi Linguistico-Letterari, Storico- Filosofici e Giuridici (DISTU)
dell'Università degli Studi della Tuscia, Viterbo*

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676179-8

Indice

Premessa	7
Capitolo I Nel nome del padre	9
Capitolo II Tussy, Edward Aveling e il mito di Shelley	33
Capitolo III Tradurre <i>Madame Bovary</i> : in difesa di “una donna naturalmente corrotta”	61
Capitolo IV Ibsen e il Nuovo Teatro: tradurre l'identità femminile	81
Capitolo V In viaggio con Shakespeare: dal sogno giovanile al Dogberry Club	109
Conclusione Come Emma Bovary (o quasi)	127
Bibliografia	143
Indice dei nomi	151

Premessa

Come capita spesso, mi sono accostata alla vita e all'opera di Eleanor Marx per pura curiosità, stimolata da una serie di riferimenti alla sua attività traduttiva che avevo trovato in alcuni testi di storia della traduzione. Successivamente, dopo avere letto tre importanti biografie a lei dedicate (Chushichi Tsuzuki, Yvonne Kapp e Rachel Holmes), mi sono detta che valeva la pena di approfondire la sua personalità quale mediatrice culturale nei suoi molteplici interessi e nella complessità del suo percorso intellettuale. Infatti, in una fase di grandi trasformazioni della società inglese, Tussy (come si faceva chiamare Eleanor Marx) si trovò al centro di un dibattito che si apriva su più fronti: il socialismo, la "woman question", la nuova scena teatrale e, non ultime, la letteratura e la traduzione. Il mio obiettivo principale è stato quello di offrire un'immagine di Eleanor Marx che desse la misura del ruolo straordinario della sua personalità di traduttrice nel panorama socioculturale tardovittoriano.

Vorrei aggiungere qui che il libro, nella sua articolazione, è totalmente inedito. Tuttavia, durante lo svolgimento delle ricerche, ho avuto modo di pubblicare i seguenti articoli che solo indirettamente mi sono serviti in fase di stesura del presente lavoro: «La tragedia di una traduttrice: Eleanor Marx e il fantasma di Emma Bovary», in *Traduttologia*, X, 18, 2018, e «Sul tradurre come metamorfosi: dal testo originale al doppio traduttologico», in *Lingue e Linguaggi*, XXXIII, 2019. Ed è stato proprio durante le ricerche per questi lavori che ha incominciato a ipotizzare la stesura di una monografia su Tussy quale militante socialista, poliglotta e traduttrice di testi dal tedesco, dal francese e dal norvegese. Quindi, una donna capace di muoversi agevolmente su un ampio territorio linguistico, sempre pronta ad affrontare, con entusiasmo e autorevolezza, discipline e ambiti culturali molto diversi fra loro (letteratura, storia, filosofia, sociologia, scienze politiche, ecc.).

In questi ultimi anni ho avuto il privilegio di lavorare presso il Dipartimento di Studi Linguistico-Letterari, Storico-Filosofici e Giuridici (DISTU) dell'Università della Tuscia (Viterbo), in cui ho respirato un'aria di fattiva collaborazione e di viva dedizione nelle attività didattiche e formative. Oltre a tutti i colleghi del Dipartimento, desidero ringraziare in modo particolare Saverio Ricci, non solo per il sostegno finanziario a questa pubblicazione, ma anche e soprattutto per avermi sempre incoraggiata nel mio lavoro di ricerca: il suo esempio di intellettuale rigoroso e raffinato è stato per me motivo di stimolo e di costante impegno nella ricerca. In quanto all'anglistica del Dipartimento, rivolgo un grato pensiero a Francesca

Saggini, Alessandra Serra e Antonio Tagliatela, colleghi con i quali ho già percorso un lungo tratto di strada, non di rado riscontrando il piacere di una comune passione e di un comune obiettivo nel nostro lavoro di insegnamento e nelle altre attività dipartimentali.

A Viterbo ho anche avuto modo di conoscere e apprezzare le qualità umane e scientifiche di Alba Graziano e Valerio Viviani, due anglisti della Tuscia ai quali va la mia gratitudine per avermi generosamente coinvolta in svariate iniziative. Un grande grazie all'amica e collega Raffaella Antinucci, la cui eleganza mentale e rara lealtà mi hanno insegnato molte cose che il tempo non cancella. Nel vasto e intricato paesaggio dell'accademia italiana, tra le autorevoli figure che mi hanno aiutato a orientare il mio sguardo di anglista vorrei ricordare e ringraziare di cuore Benedetta Bini, Stefano Bronzini, Maria Renata Dolce, Gloria Lauri-Lucente e Enrico Terrinoni. Infine, non posso non esprimere la mia riconoscenza a Biancamaria Rizzardi per avere accolto questo lavoro nella collana "Diagosfera" da lei diretta.

Dedico queste pagine a mio padre.

Roseto degli Abruzzi, 5 maggio 2021

Edizioni ETS

Palazzo Rucconj - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021